

Il risparmio parte dal tetto

EFFICIENZA Un terzo dell'energia consumata in Italia dipende dal settore residenziale. Ma un «piano casa verde» potrebbe tagliare il fabbisogno del 50%.
di **Lorenza Sebastiani**

Il piano casa verde conquista anche gli Stati Uniti, dove si calcola che gli interventi di risparmio energetico sugli edifici preesistenti possano arrivare a produrre ben 1,3 milioni di posti di lavoro. In Italia – secondo **Gianni Silvestrini**, direttore del Kyoto Club – dove c'è spazio per ridurre di un terzo i consumi energetici legati all'edilizia, si potrebbero recuperare i 90 mila posti persi con la crisi, aggiungendone 140 mila per l'efficientamento del solo patrimonio edilizio pubblico. Ma l'alto costo dell'energia ha costretto l'Italia a cercare da sempre un'elevata efficienza, e i risultati si vedono. «Dal 2007 al 2011 si è registrato un milione di interventi su varie tipologie di immobili ammessi alla detrazione fiscale del 55%, con un picco nel 2010 pari a 405 mila interventi» spiega **Giampaolo Valentini**, responsabile del portale informativo dell'Enea efficienzaenergetica.acs.enea.it. «Il 90% di questi interventi è stato richiesto da privati. Circa il 10%, invece, da aziende».

«In Italia il 35,2% dei consumi di energia dipende dal settore residenziale, di cui il 70% dal solo riscaldamento. Tuttavia con le attuali tecnologie e con le dovute accortezze costruttive, senza extracosti, potrebbe essere

ridotto fino al 50%» conferma Valentini.

«L'efficienza è la prima soluzione per rispondere alle intenzioni del pacchetto Clima-Energia dell'Ue» spiega **Dario Di Santo**, direttore di Fire, Federazione italiana per l'uso razionale dell'energia, «ma anche la prima soluzione che l'Agenzia internazionale dell'energia propone in relazione

a provvedimenti nel comparto energetico. Ma di efficienza non si parla come si dovrebbe, perché è la soluzione più cost-effective e riduce i costi degli obiettivi su rinnovabili e CO₂. Se riduco i consumi, si riducono le quantità assolute che devo raggiungere».

Il decreto legislativo 28/2011, che è stato approvato a marzo scorso, prevede nuovi incentivi dal 2012, che potrebbero essere determinati in base al valore economico dell'energia prodotta o risparmiata in edilizia e andranno con molta probabilità a sostituire lo sgravio fiscale che terminerà a fine 2011. Il futuro incentivo potrebbe essere tanto

più elevato quanto più sarà efficiente l'intervento. «Mancano ancora i decreti attuativi, che dovrebbero essere varati entro settembre. Ma si pensa che a parità di maggiore efficienza sarà maggiorata l'aliquota di incentivazione sull'intervento. Il lato negativo è che si è parlato di «contratti ad hoc» per ciascun utente» spiega ancora Valentini. «Se facciamo riferimento ai 405 mila interventi del 2010, fare contratti individuali con queste cifre sarebbe piuttosto complesso. Magari potrebbe essere più centrato parlare di contratti collettivi».

L'indagine dell'Enea stima il costo degli investimenti in questi quattro anni pari a 11,1 miliardi di euro, per un importo relativo alla detrazione di 6,1 miliardi. «Ma tra risparmi sulla bolletta energetica nazionale, entrate per il fisco per prodotti e servizi realizzati, incremento del valore degli immobili post interventi, i benefici economici si aggirano intorno ai 10 miliardi» conclude Valentini. ■

11,1 MILIARDI
Il valore degli
investimenti in
ristrutturazioni dal
2007 al 2011 che
hanno usufruito
dell'incentivo
fiscale.

Qui c'è la detrazione del 55%

- riqualificazione energetica dell'intero immobile
- sostituzione di finestre comprensive di infissi
- isolamento di pareti solari e tetti
- installazioni di pannelli solari termici, non fotovoltaici
- sostituzione di impianti termici per il riscaldamento con caldaie a condensazione o pompe di calore ad alta efficienza